

Alcune testimonianze tratte dal periodico “ notiziario dell’OMD (Ordine Madre di Dio) N° 111 /1997 - scritto dopo un convegno dell’associazione “ famiglie adottive pro i.c.y.c. onlus “ del 1996. Nella seconda parte viene raccontata la storia del centro di protezione minori di Quinta de Tilcoco .

Incontro di genitori adottivi

Una famiglia per ogni bambino

Scrivo queste righe per testimoniare, dal mio punto di vista, l’opera che ogni giorno, da 26 anni, un personaggio riesce a compiere coinvolgendo le persone e tirando fuori, la parte più bella che c’è dentro ogni uomo “l’amore per il prossimo e per la famiglia”.

Questa persona risponde al nome di “P. Alceste” che io ho avuto il piacere e la fortuna di conoscere per un’esperienza vissuta da amici, la cui vita è ora più bella e più serena avendo alloro fianco due splendidi bambini: Natali e Cesare.

E’ il 7 di settembre 1996 e ci troviamo nel mezzo della verdeggiante Garfagnana, più precisamente nella residenza del Ciocco a Castelvecchio Pascoli (Lucca), dove è stato organizzato un incontro tra le famiglie che hanno adottato bambini in Cile grazie alla fondazione “ICYC” di cui P. Alceste è fondatore e alla quale ha dedicato tutta la sua vita con risultati a dir poco straordinari, grazie ad una forza di volontà non comune che riesce a trasmettere a tutte le persone che gli stanno vicino.

Lo scopo della fondazione è di mettere subito a disposizione cibo e una casa ai bambini abbandonati, successivamente, superando mille difficoltà comprese quelle burocratiche, la stessa si interessa di far avere ai bambini tanto amore e questo

può avvenire solo con la famiglia ossia con un papà e una mamma.

I punti principali da trattare nella conferenza sono due:

- Maltrattamento dei bambini
- Adozione di bambini oltre i 10 anni

Inizia la discussione P. Alceste introducendo i due argomenti ed invitando subito a parlare la sig.ra Laura Quinteros Direttore del Servizio Regionale Minori dipendente dal Ministero di Giustizia del Cile.

La sig.ra Quinteros spiega la sua funzione e le difficoltà che si incontrano nel portare avanti un lavoro così importante per la nazione cilena, però ci assicura che stanno facendo del tutto per risolvere nel più breve tempo possibile i punti più importanti sia dal lato organizzativo che da quello esecutivo.

La signora Quinteros termina il suo intervento augurandosi che l'opera di P. Alceste e di coloro che gli sono a fianco possa continuare sempre con lo stesso spirito con cui è iniziata.

Replica P. Alceste rivolgendosi alle famiglie in spagnolo ma dopo alcune parole si accorge che forse è meglio usare la lingua italiana e simpaticamente ripete il concetto espresso riassumendolo in poche righe il Vangelo che dice: "...non si vive di solo pane, si vive di amore e l'amore più grande lo può dare solo la famiglia".

Andrea al femminile

Poi parla la famiglia Paucchi. Inizia il papà premettendo che l'adozione di Andrea (bellissima ragazza di 14 anni presente al suo fianco è stata un po' difficoltosa in quanto la bambina aveva avuto già due contatti con famiglie per essere adottata ma la cosa non era andata avanti. Altro ostacolo da superare il fatto che Andrea più che un'adolescente con il bisogno di divertimento proprio della sua età e di amore dalla famiglia che

non aveva mai ricevuto, si sentiva invece già proiettata verso il ruolo di madre come l'ambiente circostante suggeriva.

Nel racconto del Sig. Paucchi ci sono due punti fondamentali che hanno contribuito positivamente alla realizzazione del loro sogno: il primo un incontro avuto con la madre naturale di Andrea che si opponeva alla possibilità di adozione ma dopo una lunga notte di colloqui, anche con l'aiuto del Signore, si convinceva che forse la soluzione più giusta per una vita migliore di sua figlia era quella di permettere l'adozione d'Andrea.

Altro punto, il dialogo che la nuova famiglia ha avuto con la bambina trasmettendogli la sensazione che tutto quello che loro facevano era dettato da un amore vero che nessuno prima era riuscito a darle.

L'intervento della signora Paucchi lo sintetizzo con un passaggio che secondo me solo una mamma può esprimere: insieme ad Andrea è stata adottata anche la sorella più piccola (anche questo fatto è fondamentale nell'adozione per non creare ulteriori problemi di distacco tra fratelli).La signora racconta che un giorno, proprio la bambina più piccola si è addormentata sulle sue gambe, in quel momento ha pensato che la tranquillità e la fiducia raggiunta non erano altro che la sensazione da parte della bambina di aver trovato la sua famiglia

Interviene quindi la famiglia Luti che ha adottato una bambina che allora aveva 7 anni e mezzo (6 anni fa). All'arrivo in Cile per adottare la bambina la piccola si presentava con qualche problema: la salute non troppo buona, difficoltà negli studi ed altro. Una volta a casa tutti questi problemi, un po' alla volta si sono risolti; perché con l'aiuto, l'amore e la tranquillità che può dare la famiglia tutte le difficoltà si superano

Olga e Cristina

L'ultimo intervento prima di una breve pausa è della famiglia Rossi che ha adottato Olga 15 anni e Cristina 12 anni. Un particolare simpatico raccontato dal sig. Rossi è stato quello del viaggio e della permanenza in Cile che ha dovuto affrontare con la propria mamma, e non con la moglie, in quanto quest'ultima ha paura dell'aereo.

Pertanto non conoscendo i futuri genitori le bambine hanno chiamato subito mamma la nonna, una volta a casa però, dopo un breve periodo la cosa si è sistemata.

Padre Alceste chiude questa prima parte mettendo in evidenza la politica del SENAME grazie alla quale quest'anno sono stati adottati bambini dell'ICYC anche in Cile, più precisamente dodici-tredici bambini sono stati in Italia e circa trenta in Cile con sistemazioni soddisfacenti. Questa è una cosa bellissima ed un grande traguardo per la fondazione.

La seconda parte viene aperta dalla sig.ra Oriana che è presente all'incontro con la figlia in quanto il marito è in Cile per risolvere le pratiche burocratiche per adottare Danilo.

Dopo aver raccontato brevemente l'esperienza dell'adozione avvenuta nel 1984 quando Benedetta aveva appena due mesi, inizia a parlare di Danilo.

“Era il 9 dicembre 1995 quando ci siamo sentiti con P. Alceste per comunicargli che il 14 dicembre 1995, avevamo prenotato il volo per il Cile per una piccola vacanza da tanto promessa a Benedetta. Nella stessa telefonata P. Alceste ci disse che proprio in quel giorno festeggiavano il compleanno di un bambino che poteva essere adottato, aveva però qualche problema psicofisico ma che scommettendo sull'amore, poteva normalizzarsi una volta inserito in una famiglia.

Arriva Danilo

Partimmo così con questa idea nella mente. Arrivati alla fondazione abbiamo fatto conoscenza con il bambino ed il primo impatto non fu dei migliori. Capimmo che questa avventura sarebbe stata molto difficile ma non per questo ci perdemmo d'animo, anzi proprio questo fatto ci spronava a dare amore a chi aveva davvero tanto bisogno.

La relazione stilata dallo psicologo descriveva un bambino con gravi problemi psicologici e neurologici, risultava anche essere un elemento iperattivo pertanto ne consigliavano il ricovero in un istituto per handicappati.

Per venti giorni durante la permanenza in Cile il bambino rimase con noi. Sono stati giorni difficili però il risultato è stato che dopo questo periodo Danilo non voleva più altre persone vicino a lui oltre noi.

A questo punto il tribunale ci concede di portare con noi in Italia Danilo, per tre mesi di cure. Questo per una serie di problemi burocratici, però, siamo riusciti ad ottenerlo solo a Febbraio. Una volta in Italia abbiamo trovato ulteriori ostacoli sempre di carattere burocratico perché nel nostro Paese se non c'è il decreto definitivo di adozione non si è coperti da assistenza sanitaria. Nella nostra condizione vi lascio immaginare quanti problemi abbiamo dovuto superare.

In ogni caso siamo riusciti ad inserirlo in asilo con risultati per noi soddisfacenti. Ora mio marito e il mio bambino sono in Cile per le pratiche di adozione definitiva e mi auguro che rientrino quanto prima perché spero che il prossimo mese Danilo possa iniziare a frequentare la scuola.

A dimostrazione della forza di volontà che hanno persone come Oriana, nonostante le preoccupazioni del momento, ci dice che durante la permanenza in Cile ha conosciuto Carlo, un bambino adorabile di tredici anni la cui adozione potrebbe realizzarsi senza particolari difficoltà, per cui esorta i presenti a parlare con lei in caso ci fossero coppie con l'intenzione di adottarlo.

Dopo Oriana è intervenuto per chiudere Padre Alceste che ha chiamato vicino a se i bambini adottati questo anno e ha fissato l'appuntamento per tutti al prossimo anno.

Il giorno seguente abbiamo assistito alla Santa Messa presso il Santuario della Madonna della Stella celebrata da P. Alceste che da questa Chiesa ha iniziato la sua prima preparazione alla vita sacerdotale e religiosa, perché lì vicino ha frequentato il seminario tra il 1940 e il 1946.

Successivamente siamo andati tutti insieme alla baita dello scoiattolo a 1000 metri di altitudine dove abbiamo potuto apprezzare le specialità della cucina della Garfagnana.

In conclusione posso dire che in questi due giorni mi sono sentito in una grande famiglia dove P. Alceste è il papà di tutti e dove tutti rispettano il prossimo e la vita nel modo più giusto.

Ho visto gente felice con i propri bambini, ho visto persone in apprensione per la prossima partenza per il Cile per tornare nella propria casa con uno dei tanti bambini alla ricerca di una famiglia, ho visto bambini che sprizzavano gioia tornando ad incontrarsi dopo un periodo di tempo in una condizione nettamente diversa da come si erano lasciati, ho visto tante altre cose che mi hanno fatto riflettere sicuramente in maniera più approfondita di altre volte e che hanno rafforzato in me l'amore per la famiglia e per il prossimo.

Concludo queste mie righe nel modo più semplice e forse più giusto, esprimendo riconoscenza e gratitudine ad una persona che nel silenzio e senza grandissimi mezzi a disposizione ma con forza di volontà grandissima riesce a fare cose che altri con grandi mezzi e tante parole non riescono neppure ad immaginare.

Per quello che ci hai dato e per quello che ci darai:
grazie P. Alceste.

Scritto da : Fiori Alfio

CELEBRAZIONE DEL 27° COMPLEANNO DEL CENTRO DI PROTEZIONE DEI MINORI QUINTA DE TICOCO

Lo scorso 24 aprile è stato celebrato il 27 anniversario del Centro di Protezione di Minori, opera al servizio di 201 bambini cileni in condizione di rischio sociale, che fa capo all'istituzione diretta dal P. Baldo Santi e dai P. Alceste Piergiovanni in Quinta de Tilcoco. La festa ha avuto inizio con la celebrazione della Santa messa all'aperto, nel tempietto dedicato alla Vergine Maria, sotto la presidenza del neo sacerdote P Oscar Bianco.

Grande significato ebbe la sua prima Messa davanti ai bambini del Hogar. Infatti si celebrò la messa degli Angeli Custodi, i quali sono presenti in gran numero per proteggere i bambini.

A proposito di questi ultimi il Vangelo ricorda: “ se non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli ” (Mt -1 0, - 1-5).

Concelebrarono il P. Vincenzo Molinaro, Rettore Generale dell'ordine, il P. Baldo Santi Delegato Generale, il P. Alceste Piergiovanni fondatore e direttore del Centro, P. Marco Barrios, parroco di Quinta, e altri sacerdoti dell'Ordine.

I 180 bambini presenti nel Centro parteciparono attivamente alla Messa, elevando i loro canti e la loro preghiera all'Altissimo, raccolti sotto l'ombra degli alberi in una bella giornata di sole dopo la pioggia della notte precedente.

Emozionante fu la rappresentazione teatrale degli stessi bambini nel campo sportivo del centro: essi hanno offerto uno spettacolo pieno di colori, ritmo e magia, intitolato “Fantasia di giocattoli” in cui si evidenziava il trionfo dell'amore e della vita sulla morte. Una vera metafora sulla attività del Centro.

Seguiva un semplice atto di inaugurazione dell'ultima tappa dell'istituto "La Primavera": era il compimento del progetto educativo per i bambini del Centro ma aperto a tutti gli altri.

Due aule, l'ufficio per la direttrice, la sala dei professori e una cappella dedicata all'Angelo Custode. Questo progetto tende a preparare i piccoli ospiti sul piano culturale. Finora essi frequentavano la scuola pubblica. Ma l'aspetto positivo dell'inserimento nelle strutture pubbliche fin da piccoli non era supportato da analogo successo sul piano culturale; i bambini del Centro infatti portano con sé tutte le difficoltà e i traumi di un'infanzia difficile. Ora nel Centro si è aperta una vera Scuola pubblica, frequentata dai bambini del Centro e da altri bambini in quarta elementare essi entreranno nella scuola pubblica.

L'intendente (corrispondente al Prefetto delle nostre città, ma su piano regionale, N.d.T.) tagliò il nastro che apriva l'ingresso della struttura dove i bambini possono frequentare il primo ciclo dell'insegnamento elementare. Le più alte autorità regionali, comunali, del ministero della Giustizia e della Educazione, visitarono e ammirarono con compiacimento.

Presenti anche Suore e tanti amici dell'Istituto. Molto suggestiva la benedizione della cappella dedicata agli Angeli Custodi, compiuta dal Rettore Generale. Un angolo per la preghiera e la meditazione disegnato e realizzato con amore e devozione per tutti i bambini e adulti del centro. Splendide le vetrate dove si ammirano gli Angeli, la figura paterna del sacerdote, i bambini e animaletti vari: tutti convivono felici in uno spazio di pace.

La conclusione è stata la festa di compleanno per tutti i bambini e una ricca *once* (tè) per gli adulti.